

martedì 25 settembre 2001

Italia

l'Unità | 13

In Sicilia, Sardegna, Puglia e Marche gira un documento nel quale si chiede di rendere retroattiva la riforma del giusto processo. Il procuratore Grasso: un'assurdità

Rivedere i processi, raccolta di firme in cella

Susanna Ripamonti

ROMA Il procuratore di Palermo Pietro Grasso è tornato ieri sulla singolare richiesta di un gruppo di detenuti, condannati per reati di mafia, che si rivolgono al presidente della Repubblica, al Csm e al Guardasigilli, per chiedere la revisione dei loro processi, in seguito alla modifica dell'articolo 111 della Costituzione, ovvero a quella riforma nota sotto il nome di «giusto processo».

La nuova norma prevede che le dichiarazioni rese in istruttoria dai pentiti, per essere valide debbano essere confermate in dibattimento.

Ma Grasso ha raccontato che in alcune carceri italiane sta girando un volantino, con relativa raccolta di firme, per

rendere in sostanza retroattiva la riforma, estendendola anche a coloro che sono già stati condannati. Per questo, alcuni detenuti di Sicilia, Puglia, Marche e Sardegna, chiedono l'avvio di un'inchiesta parlamentare per la revisione di tutti i processi che si sono conclusi prima dell'entrata in vigore dell'articolo 111. Cosa si legge in questo volantino? «Diciamo che raccoglie il suggerimento - spiega Grasso - secondo cui, tutti coloro che sono stati condannati in base a vecchie regole, dovrebbero aver diritto a una revisione del processo che porti magari all'assoluzione, così come sono stati assolti tanti imputati eccellenti, soprattutto a Palermo».

Ieri Grasso ha ribadito che è una richiesta inammissibile e che «a meno di una rivolu-



zione costituzionale, nessun parlamentare potrebbe sindacare sulle sentenze emesse dai giudici». Ma nei giorni scorsi, il procuratore di Palermo aveva anche messo in guardia dai pericoli che derivano dall'applicazione della norma. «Non c'è da meravigliarsi - aveva detto - se la riforma etichetta come giusto processo può far ritenere ai detenuti di essere stati condannati con regole ingiuste e che quindi si debba porre rimedio a torti in precedenza subiti. È conseguenza che anche i condannati in via definitiva possano ora pretendere la revisione del processo o addirittura la riparazione del danno, in caso di pene già espiate».

Polemizzando con la definizione stessa di giusto processo e gli equivoci che genera ha quindi ribadito che «un pro-

cesso giusto è quello che con tutte le garanzie fa assolvere gli innocenti e condannare i colpevoli». E ha concluso, riferendosi all'inevitabile allungamento dei dibattimenti e al rischio aggravato di prescrizioni che «sarà compito delle istituzioni evitare che invocando a sproposito il giusto processo, criminali pericolosi finiscano per conseguire l'impunità o per riacquistare la libertà».

Proprio questa infatti è la principale preoccupazione di Grasso: pur parlando di riforma del processo penale non si sono individuate norme che lo rendano più veloce e più agile, soprattutto quando si tratta di criminalità organizzata. «La sua maggiore durata - ha detto - favorisce le scarcerazioni per decorrenza termini e la prescrizione, ancora ferma al codice Rocco».

Caltanissetta, strangolato ragazzo di 16 anni

CALTANISSETTA Tragica morte di un minore in Sicilia, trovato privo di vita in luogo isolato della campagna nissena.

Il giovane è stato senza dubbio assassinato ma le cause del delitto sono per il momento oscure.

Il cadavere del ragazzo, un sedicenne di Mazzarino, Ignazio Turone, è stato trovato dai carabinieri in contrada Canale.

Ad un primo esame sembrava che il giovane fosse stato sgozzato, poi si è appurato che era stato strangolato. Attorno al collo gli è stato stretto un cappio in modo così energico da tranciarlo quasi di netto la testa. Questo inizialmente aveva fatto presupporre che gli fosse stata tagliata la gola con una coltellata.

Gli investigatori non escludono che il sedicenne sia stato assassinato altrove e poi trasferito sotto il castello, il simbolo di Mazzarino costruito in epoca federiciana (1200), ma di cui rimangono solo le torri e la cinta muraria.

Nei pressi di quel castello sono state fra l'altro girate diverse scene della fiction tv "La piovra 10".

Turone - è stato puntualizzato in rettifica a quanto si era appreso nel' immediatezza del ritrovamento del corpo - aveva piccolli precedenti per spaccio di droga e scippo.

Avrebbe anche frequentato componenti dei Sannifilippo, un gruppo di «stiddari» contrapposto negli anni scorsi alla cosca mafiosa dei Bonaffini. Due presunti esponenti di questo clan, padre e figlio, furono uccisi in un agguato proprio vicino al castello di Mazzarino nel luglio del 2000.

Turone il 19 settembre non era rientrato nella casa in cui viveva con la madre Rosaria, casalinga, e con il padre Vincenzo, bracciante agricolo. Al momento della scomparsa indossava una maglietta di colore nero con impronta uno scorpione, jeans neri e giubbotto di colore grigio, gli abiti con cui è stato trovato.

Le manovre di Pippo Calò: né con lo Stato, né con la mafia

Ammette di aver fatto parte della Cupola ma non fa rivelazioni. La diffidenza dei giudici sulle verità del boss

Marzio Tristano

PALERMO «Ho 70 anni, e mi voglio difendere. Sono un mafioso, ero un capo della Cupola, ma non uno stragista, un sanguinario. Non sono un pentito e non farò nomi, sono rassegnato a trascorrere in carcere gli ultimi anni della mia vita, ma ho deciso di difendermi per una questione morale, lo voglio sottolineare, una questione morale».

Da sedici anni in carcere con la prospettiva di finirci i suoi giorni, Pippo Calò, il cassiere della mafia, pluricondannato all'ergastolo, commesso di tessuti nella Palermo degli anni '70, viveur a Roma con appartamento vicino piazza di Spagna fino a metà degli anni '80, quando venne arrestato per la strage del rapido 904, esce allo scoperto. Con una lettera di cinque pagine indirizzata al presidente della Corte di assise del processo Borsellino il boss della Cupola mafiosa ammette di essere stato un capomafia, ma non va oltre: «non sarò un pentito - dice - anche perché per le responsabilità che ho non so di che cosa pentirmi. Sono stato giudicato sempre per teoremi, con processi sommari e per sentito dire».

E con questa premessa che alza notevolmente il livello di diffidenza dei magistrati Calò racconta la sua verità: la mafia ha avuto una direzione strategica sino all'aprile 1981, (data non causale in cui venne ucciso Stefano Bontade, il principe di Villagrazia) poi è finito tutto. Cupola e regole d'onore.

Tutto quello che sulla commissione hanno raccontato i pen-



ti, specialmente Buscetta e Di Carlo, è frutto della loro fantasia. O meglio, della volontà di accusare i nemici e coprire gli amici. E allora chi ha deciso le stragi? Calò non lo dice, ma promette nuove rivelazioni se e quando verrà messo a confronto con il suo nemico numero 1, Salvatore Cancemi il pentito, l'uomo che sostiene di averlo sostituito al tavolo della commissione.

Non è la prima volta che il boss vuole raccontare la sua verità: lo fece a metà degli anni '90 davanti la commissione stragi, dopo una prima occasione da lui richiesta ma disertata, per accusare non meglio precisati servizi segreti di avere avuto un ruolo nelle stragi. Ma il presidente Libero Gualtieri ne scoprì il gioco: «Calò ha un solo obbiettivo - disse - scrollarsi di dosso le condanne

definitive». Ora torna alla carica con una tesi tutto sommato semplice: ve la racconto io la mafia, che l'ho vissuta dall'interno, ma senza fare nomi. Altro che rivelazioni interessanti che stravolgono la storia di Cosa Nostra.

Quando la Cassazione si appresta a timbrare con il suo sigillo le stagioni mafiose Cosa Nostra entra in fibrillazione. Lo ha

fatto dopo il 30 gennaio del '92, quando le Sezioni Unite sancirono l'esistenza della mafia, aprendo la fase stragista, accade probabilmente adesso, in prossimità della sentenza definitiva sulla strage di Capaci, prevista per gennaio o febbraio prossimi, se uno dei boss più quotati decide di rinnegare la regola omettendo la regola omettendo per affrontare i riflettori dell'opinione pubblica.

Né con la mafia («da tanti anni mi sono estraniato, e così sarà per il futuro») né con lo Stato («non sarò mai un pentito») è la posizione di Calò che riscrive le responsabilità della commissione mafiosa con una premessa quantomai azzardata: «quando esisteva, la commissione non aveva mai deciso omicidi, tantomeno omicidi eccellenti».

Eppure le sue parole vengono ascoltate con attenzione da tutti quei detenuti condannati all'ergastolo nel processo di Capaci che guardano con preoccupazione al sigillo definitivo della Cassazione. Gli stessi che avevano sperato in una dissociazione di massa scambiando l'ammissione di appartenenza alla mafia con sconti

“ Brusca in video conferenza: Mangano non mi parlò di Dell'Utri

di pena o almeno l'uscita dal carcere duro.

Gli stessi che, insieme ad altri, hanno sottoscritto un volantino in cui si chiede la revisione di tutti i processi, celebrati prima del cosiddetto "processo giusto" e, quindi, secondo il loro punto di vista "ingiusti".

Fibrillazioni che attraversano tutto l'ambiente carcerario e non risparmiano, forse, neanche i collaboratori di giustizia che hanno rinnegato Cosa Nostra: ieri Giovanni Brusca, condannato a 23 anni per la strage di Capaci, nonostante l'ammissione di aver azionato il telecomando, ha sostenuto che delle stragi del '92 e del '93 la sinistra "sapeva" e Berlusconi, cui fu inviato un messaggio per avviare una trattativa, manifestò "stupore".

Lo ha detto in videoconferenza interrogato a Palermo al processo contro Marcello Dell'Utri, sostenendo di non aver mai sentito il nome del deputato pronunciato dal boss Vittorio Mangano. I legali di Dell'Utri cantano vittoria, anche se Brusca ha aggiunto di aver inviato un messaggio, giunto a destinazione, direttamente a Berlusconi.

Epidemia tra i vitelli abruzzesi. Rischi per l'uomo

L'AQUILA Sono saliti a 50 i capi di giovani bovini colpiti da «Clostridiosi» morti nel pascolo situato nella zona compresa tra Corno Grande e Campo Santo, nel versante aquilano del Gran Sasso. Il morbo, spiega il dirigente del servizio veterinario della Asl, Pierluigi Imperiale, è causato da un patogeno «parente» del tetano e del botulino, in grado di sopravvivere in condizioni di mancanza di aria. I rischi per l'uomo, spiega il dottor Imperiale, sono rappresentati dalla possibilità di venire a contatto, attraverso lesioni della cute, con le spore del batterio e di contrarre una malattia chiamata «Carbonchio sintomatico», che si manifesta con una serie di pustole nerastre sulla zona del collo.

Per quanto riguarda l'ingestione, i rischi sarebbero praticamente inesistenti, non essendo noti casi di forme sistemiche della malattia. «Si tratta - prosegue Imperiale - di un'infezione ambientale che periodicamente scatena focolai». In definitiva il batterio anaerobio vive indisturbato sotto terra per venire fuori in particolari momenti, quando ad esempio la terra viene smossa. Il momento di massima diffusione dell'infezione, spiega però Imperiale, è quello dell'apertura delle carcasse degli animali morti, per cui si sconsiglia fortemente questa pratica. «L'unica soluzione per il breve periodo - prosegue - è quella di allontanare gli animali dal pascolo e riportarli nelle stalle». Per il lungo periodo, invece, sarà avviata una campagna massiccia di vaccinazione dei capi.

Maltempo sul Centro-Nord. Città allagate e incidenti

ROMA Allagamenti in varie parti di Firenze e circolazione problematica sui viali di circonvallazione ed autostrade del nodo fiorentino.

È il risultato delle forti piogge che si sono abbattute dalle 11 in poi sul capoluogo toscano. In particolare sulla A1 e sulla Firenze-Mare la circolazione è risultata molto rallentata ed ha provocato anche una serie di incidenti non gravi. Stato di attenzione fino a mezzogiorno a Sarno.

L'autunno appena cominciato, dopo le eccezionali precipitazioni che hanno investito l'intera Campania, non ha tardato a farsi sentire annunciandosi con piogge diffuse su tutta Italia e un tempo che si attesterà fino a mercoledì principalmente su una nuvolosità variabile.

Le precipitazioni, che oggi in maniera più intensa hanno riguardato la Toscana ed in particolare Firenze dove numerose sono le strade e i viali allagati, hanno interessato anche il nord, più precisa-

mente le regioni del settore orientale, ma senza destare nei meteorologi preoccupazione. Sempre nella giornata di oggi la pioggia è caduta anche sulla Liguria di levante, mentre in Campania - riferisce il servizio meteorologico dell'Aeronautica - dalla 6 di questa mattina alle 12 sono caduti complessivamente solo 2 millimetri di acqua.

A Napoli un edificio fatiscente e abbandonato da tempo è crollato per le conseguenze del maltempo ieri pomeriggio. È successo al vicino terzo Lavinaio, a poche centinaia di metri dalla stazione centrale. Mentre a Sarno è cessato lo stato di attenzione, dichiarato dopo le forti piogge delle prime ore del mattino. Un pomeriggio soleggiato ha fatto rientrare i pluviometri nei limiti di sicurezza.

Lo stato di attenzione, che era valido fino alle 12, non è stato così prorogato. La situazione resta comunque sotto stretto controllo: nel tardo pomeriggio, infatti, il cielo si è nuovamente rannuvolato.

Gas tossici nella scuola. Catania, 7 studenti in ospedale

CATANIA Falso allarme chimico ieri in una scuola di Catania che ha fatto temere un possibile atto terroristico alla base Nato di Sigonella. Sette studentesse e diversi insegnanti dell'istituto professionale femminile «Lucia Mangano» sono rimaste intossicate da alcuni vapori sprigionati da una miscela di materiale chimico esplosa da una provetta nel laboratorio della scuola. Il liquido è fuoriuscito da alcune boccette custodite in un armadietto lasciato fuori dal laboratorio di chimica, per via dei lavori di ristrutturazione che sono in corso nell'istituto. Si tratta di sostanze, come il benzene e l'acido salico ortofosforico, dal peso specifico particolarmente pesante e che sono, quindi, rimaste presenti nella zona bassa dell'aria favorendone la vaporizzazione.

Non si esclude che i contenitori siano stati gettati a terra, prima dell'apertura della scuola, da qualcuno che ha forzato gli armadietti. I primi ad avvertire l'acre odore dei vapori nell'aria sono stati i bidelli, all'apertura della scuola. Poi le studentesse le

cui classi erano più vicine al laboratorio di chimica. Alcune hanno accusato mal di testa e nausea, mentre due ragazze hanno avuto difficoltà respiratorie e sono svenute, ma si sono riprese subito dopo. A questo punto l'allarme è sul posto sono arrivate delle ambulanze.

Quasi tutti i feriti sono stati già dimessi con prognosi di pochi giorni: è bastata una terapia contro le tossicose o un' aeroterapia contro i disturbi respiratori per riprendersi.

«Ho sentito un odore cattivo - ricostruisce una diciassettenne dopo la visita in pronto soccorso - e mi veniva da rimettere. Poi all'improvviso sono svenuta. Mi hanno soccorso i professori e le mie compagne che mi hanno portata in ospedale. È stata un'esperienza terribile». I vigili del fuoco hanno compiuto un sopralluogo giudicando finita l'emergenza, ma saranno i tecnici della Us1 a stabilire se la scuola può essere riaperta, anche se stamattina il personale non docente e gli operai impegnati nella ristrutturazione hanno regolarmente lavorato.

BENI CULTURALI. Riforme in cammino?

27 settembre 2001 dalle ore 14,30 alle ore 19,30 Hotel Bologna Via di S. Chiara, 4 - Roma con il seguente programma

- introduzione: sen. Maria Chiara Acciarini
- Situazione legislativa e proposte di legge coordina on. Carlo Carli
- Autonomia e federalismo coordina : on. Fabrizio Bracco
- Stato del personale, formazione, turn-over coordina Guglielmo Festa
- Le grandi opere tra beni ambientali e territorio coordina Vittorio Emiliani
- Le tappe della riforma coordina Sen. Giuseppe Chiarante

Intervento on. Giovanna Melandri Conclusioni on. Franca Chiaromonte

Partecipano, tra gli altri: on. Giovanna Grignaffini, Sen. Graziella Pagano, Eristeo Banali, Gianni Borgna, Luisa Bossa, Carlo Federici, Renato Pasqualetti



XV RADUNO INTERNAZIONALE DELLE MONGOLFIERE

a FRAGNETO MONFORTE (Prov. Benevento)

nei giorni 4 | 5 | 6 | 7 OTTOBRE

Arte, Cultura, Spettacoli, Folklore, Sport

Info: 0824 - 99.36.74 - 98.60.06

0824 - 99.36.49 (fax)

e-mail ifgramon@libero.it

sito internet www.informagiovani.freeweb.it